

MAURIZIO CEVENINI

«IN TOTALE SINCERITÀ, NON HO ANCORA PRESO LA DECISIONE. PARLERÒ NEI PROSSIMI GIORNI. SE MI CANDIDO ALLE PRIMARIE FARÒ LA MIA GARA»

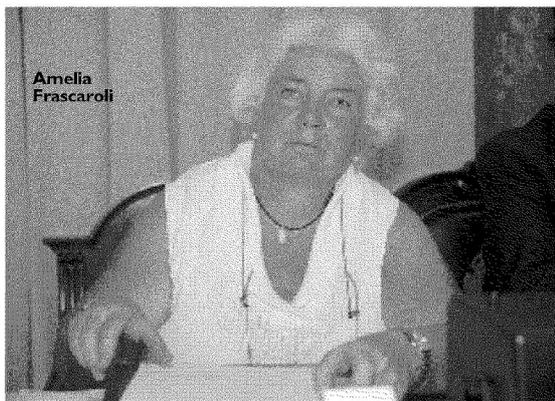
AMELIA FRASCAROLI

«MAI STATA TESSERATA DEL PD. NON SONO PRODIANA, NON SONO DELLE PARROCCHIE, NON SONO DI NESSUNO»

PROVINCIA: INTESA SUL BILANCIO

SINTONIA IN PROVINCIA TRA PD-IDV E FLI-UDC: DEMOCRATICI E DIPIETRISTI HANNO APPROVATO 8 DEI 10 EMENDAMENTI DEI CASINIANI E FINIANI

E Maurizio prende ancora tempo giorno», ma Burgin lo incalza: «Deciditi, molliamo gli ormeggi»



Amelia Frascaroli

di RITA BARTOLOMEI

GIA' doveva essere vicesindaco di Cofferati.

«E' vero. Ma non faccio le primarie pensando al dopo. Questi discorsi qui neanche si pongono, oggi». Amelia Frascaroli è l'unica candidata certa a sinistra, al momento. Lunga esperienza alla Caritas, per 18 anni. Prima dada e poi pedagoga all'asilo. Mai fatto politica in senso tradizionale, sostiene. Otto figli «tra fatti in casa e affidi». Inchiodata dall'iconografia a questo ritratto: prodiana di ferro, donna delle parrocchie. Lei stoppa subito e rovescia in un autoscatto anarchico: «Non sono prodiana, non sono delle parrocchie, non sono di nessuno».

Non più tesserata del Pd.

«Mai stata. Meglio: mi chiamarono nell'assemblea regionale, all'inizio. Poi ho fatto altre scelte».

E non è neanche di Sel, che dopo il sì alle nozze gay le faceva la corte?

Accenno di risata: «Neanche di Sel, sicuro».

Non la prenda come una provocazione. Ma si sente coerente da cattolica nel dire sì alle nozze gay?

«Coerente, sì. Se le persone si vogliono bene... E' un problema di diritti civili».

Il cardinale nell'omelia di San Petronio si è raccomandato: la famiglia abbia sempre un trattamento privilegiato a livello legislativo e amministrativo. Si riferiva chiaramente a

AMELIA FRASCAROLI, IN CAMPO PER LE PRIMARIE

«Io vicesindaco? Non corro certo per quello»

quella fondata sul matrimonio. Invece la Regione...

«Ero stata d'accordo con quella legge regionale e l'avevo detto. Il problema è molto complesso e delicato. E' un problema di diritti per le persone».

Ma chi si sposa si prende più responsabilità. Quindi non dovrebbe avere diritto a un trattamento privilegiato?

«Non esistono persone di serie a e di serie b. Mi fermerei qui. Voglio sperare che un candidato sindaco

non si misuri su queste cose. Non c'entrano con il Comune».

Però da questi principi dipendono poi le politiche dell'amministrazione.

«Allora rovescerei il ragionamento e partirei dai bambini e dal posto al nido. Tutti i bimbi ne hanno diritto».

Primo punto del suo programma?

«La cura della persona, la persona da rimettere al centro».

Sembrano le parole della prodiana Zampa che disse: come sindaco meglio una donna, capace di prendersi cura. Era lei quella candidata nascosta?

«Sì, può darsi. Zampa è stata molto favorevole. Ma vorrei fosse chiara una cosa: ho amici da aree diversissime, un gruppetto che mi ha spinto. Persone che non si sentono rappresentate».

Come sarà la sua campagna per le primarie?

«A forza di fotocopie e passaparola. Il più possibile a costo zero. La prima iniziativa domenica sera alle 21 alla sala Centofiori di via Gorki. Parleremo di Costituzione».

Scusi, neanche questo c'entra molto con il Comune.

«Come no, c'entra con tutti noi. C'è bisogno di ripartire da alcuni punti etici che poi bisogna tradurre sul territorio».

Tipo?

«Intanto si parlerà di lavoro e ci saranno i giornalisti dell'Unità. Poi penso al diritto di cittadinanza, riferito ai servizi».

Anche un ex assessore ha detto: prima i bolognesi.

«Mi sembra che ormai abbiamo categorie un po' leghiste. Ci sono entrate dentro senza che neanche ce ne siamo accorti».

Se la storia finisce con Cevenini sindaco, le piace?

«Sì, perché è una persona che sa stare vicino alla gente».

Mettiamo che lei diventi vice del Cev. Sembra molto diversi.

«Umanamente mi è molto simpatico».